Anno I. Udine — Sabato-Domenica 2-3 Marzo 1878 N. 51

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi *unicamente* al Sig. *Carlo Marigo*, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea; per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

Martedì, giorno ottavo dalla elezione al Sommo Pontificato del Santo Padre **Leone XIII**, umiliavamo alla stessa Santità Sua un nostro telegramma dichiarandoci sempre pronti, coll'aiuto del Signore, a difendere la verità e la giustizia; promettendo costante fede, obbedienza ed amore al Vicario di Cristo, ed implorando per noi ed i nostri associati l'Apostolica benedizione per poter più coraggiosamente ed utilmente combattere. Jeri fummo graziati del seguente telegramma

Direzione

Cittadino Italiano

UDINE

Il S. Padre ha gradito dichiarazioni telegramma da lei inviato ed ha concesso ben di cuore l'implorata benedizione.

P. LASAGNI
pro Segretario di Stato.

LA MIRABILE ALTALENA

DEI NOSTRI POLITICI PROGRESSISTI

Chi si ostina a non riconoscere il raro talento politico dei nostri buoni padroni progressisti per la vita, bisogna dire che patisca nel pian di sopra, o sia di un cuore molto mal fatto. E in vero l'abilità singolare che hanno mostrato in questi ultimi giorni riguardo a questioni che scottano, o meglio, che bruciano, l'è una cosa *monstre*, ovvero sia, mostruosa.

Guardate un pochino. C'era quell'affaraccio del Conclave, e per conseguenza del Papa nuovo. Tutta l'Europa, tutto il mondo cogli occhi sbarrati su Roma per vedere che pesci pigliava il nostro Governo. Non fo' per dire, ma Cavour (buon' anima) se ne sarebbe impensierito anche lui, che non affogava certo ne' mocci. Tutti gli occhi adunque del mondo rivolti alla nostra pentola, sotto alla quale, come il solito, si voleva destare un gran fuoco per farla bollire e forse forse versare. Non ho mai aspirato alla cuccagna d'un portafoglio con tutto quel confettino di 25,000 lire; ma, caso mai, ne avessi avuto la voglia, la mi sarebbe svanita per paura dei bollori della sullodata pentola. Per bacco! c'è da riportarne delle scottature da olio santo!

***

I nostri buoni padroni, il padrone Depretis col padrone Crispi col padrone Mancini e compagnia bella si sono trovati in un grande intrigo con tutto il mondo sopra alla pentola per vedere, e con quegli altri che si divertono a portar legna, ad attizzare il fuoco, a soffiarvi. C'era da perdere la scrima..... e l'hanno persa, pur troppo!

***

L'hanno persa, ve lo dico io, e ve lo dimostro in quattro e quattr' otto. Si volle buttare un po' di polvere sugli occhi di tutto il mondo rivolti a Roma pel Conclave, epperò libertà pienissima ai Cardinali, ai conclavisti, alla Chiesa. A me piace dire la verità, e la dico quando anche affermandola corampopulo, altri possa sospettare che si faccia l'occhio pio agli avversarii. Avete lasciato libertà intiera al Conclave, benissimo; ma che il Ciel vi salvi, perchè in pari tempo saltar fuori colla revisione della legge sulle così dette guarentigie? Benedetta politica d'altalena! Vi faceva un tantin di paura il viso arcigno di una o di un'altra Potenza, e subito un moccolo a Sant'Antonio, ovvero sia voleste libero il Conclave. Eppoi? eppoi un moccolo a berlicche, alla rivoluzione col promettere che il nuovo Papa doveva intendersela con voi per le guarentigie!!!

***

Non basta. Vi pare d'aver fatto anche troppo con quel moccolino acceso a Sant'Antonio, lasciando libertà intiera al Conclave. È eletto il Papa, il quale si fa vedere proprio dalla loggia di San Pietro a un popolo infinito. E voi non volete riconoscerlo, perchè al Governo non è venuta la partecipazione *ufficiale!!* Dio buono! se la Corte di Roma è solita di partecipar la notizia della elezione del Papa soltanto ai Sovrani *stranieri* che hanno ambasciatori *accreditati*, perchè impuntarvi per la matta voglia di farvi riconoscere *stranieri?* Ad ogni modo ci mancherebbe sempre un ambasciatore *accreditato* ossia *di credito*, ossia colle *credenziali*, come insomma vogliate chiamarlo voi. C'è un ripicco fanciullesco nell'ostinarvi **voi** a non riconoscere la Sovrana Maestà del nuovo Papa. Finirete col riconoscerlo, e presto. Benedetta politica d'altalena!

***

Non basta ancora. Avete perso la scrima tollerando le indegne buffonate del meeting al Corea. Colla minacciata revisione delle vostre guarentigie voleste entrar nelle grazie del moderatume, col vostro indiretto o diretto consenso alle vituperose scurrilità dei Nobis, dei Bacci e dei Bovi voleste accarezzare la piazza, e credeste un momento di salvar capra e cavoli, la capra dell'assegno e il cavolo del portafoglio. Con vostra buona pace la capra e i cavoli per la vostra malaugurata politica sono in grave pericolo. Ed ecco in quattro versi altrettanti perchè:

1. Il mondo politico continua a guardarvi perchè, dopo la libertà lasciata al Conclave, cominciate a ciurlare nel manico coi vostri ripicchi riguardo al nuovo Papa, colla revisione delle guarentigie, colle vostre condiscendenze verso i Nobis, che si confondono quasi coi Vobis;

2. Il nuovo Papa voi non volete riconoscerlo, ma vi riconoscerà ben egli a tempo e luogo, per esempio, nella sua prima enciclica;

3. I destri, i costituzionali, le malve vedendovi camminar sullo sdrucciolo e ammiccare l'occhio agl' intransigenti della futura repubblica tenteranno di darvi il gambetto in una o in un'altra futura prossima votazione di fiducia;

4. I vostri buoni amici del Corea dopo la prima recita, il *debutto* fra le mura di un teatro, vorranno far la replica, anche senza richiesta, nell'aula del Parlamento, e le spese, fossero pure d'un fiasco, dovrete pagarle voialtri, grazie alla vostra politica d'altalena.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO

Dacchè altri giornali l'hanno pubblicata, diamo anche noi posto alla seguente Circolare, di cui l'*Osservatore Romano* guarentisce l'autenticità:

Circolare degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

19 febbraio 1878.

L'inopinato avvenimento della morte del Sommo Pontefice Pio IX, di gloriosa memoria, se ha contristato profondamente i cuori dei fedeli tutti sparsi nell'orbe cattolico, ha gittato in modo speciale nella costernazione il Sacro Collegio, che uso ad ammirare più da vicino e le virtù sublimi e le gesta gloriose, è in grado, più che altri, di valutare la irreparabile perdita fatta in questi giorni dalla cattolica Chiesa.

E tanto più è per esso sensibile il peso di questa pubblica sciagura, in quanto che, chiamato per disposizione dei sacri Canoni e di pontificie Costituzioni a provvedere agli urgenti bisogni della Chiesa e della vacante Sede apostolica, trovasi costretto a traversare, senza la guida del suo Capo, momenti gravissimi e difficoltà ognora più serie. Ma, fidato nelle parole di Colui che promise la sua divina assistenza alla Chiesa, il S. Collegio è fermamente deciso di compiere gli alti doveri che ad esso impongono la eminente dignità di cui fu rivestito e la importante missione che gli venne affidata.

Ognun conosce che i giuramenti fatti da tutti e singoli componenti il S. Collegio, allorchè vennero assunti alla cardinalizia dignità, loro prescrivono il più stretto dovere di difendere e tutelare i diritti, le prerogative, i beni anche temporali della Chiesa, a costo di qualsiasi sacrifizio, fosse pur quello del proprio sangue. Ora questi giuramenti ebbero oggi una solenne con-

ferma; quando, cioè, riuniti i cardinali in una delle Congregazioni generali dopo la morte del compianto Pontefice, ripeterono unanimemente innanzi a Dio i precedenti giuramenti e vollero anche una volta fare atto di adesione, nonchè rinnovare tutte le riserve o proteste emesse dal defunto sovrano, sia contro l'occupazione degli Stati della Chiesa, sia contro le leggi e decreti sanciti a danno della medesima e dell'apostolica Sede.

Per incarico, pertanto dei loro rispettabili colleghi i sottoscritti cardinali capi d'Ordine si rivolgono alla V. E. per darle comunicazione d'un atto così importante, pregandola di portarlo a notizia del suo governo, nella sicurezza che vorrà scorgersi in esso come una tutela degli accennati diritti, così una manifestazione dell'animo dei cardinali, decisi a seguire la via tracciata dal defunto Pontefice, quali che sieno le prove che nel corso degli avvenimenti possano attenderli.

E poichè l'esercizio del supremo ecclesiastico potere, ed in modo speciale l'importante atto di elezione del successore di S. Pietro conviene che riposi sopra basi solide e tranquille e non trovisi al contrario esposto alle politiche agitazioni, come all'altrui interesse ed arbitrio, il Sacro Collegio, mancato appena a' vivi il Supremo Gerarca, fu costretto ad affrontare, non senza timori ed angustie, l'ardua e penosa quistione del luogo ove convenisse riunire il Conclave. Se da una parte la necessità di rispondere alle ansiose coscienze dei fedeli della piena ed assoluta libertà ed indipendenza del Sacro Collegio in momento sì grave e sì decisivo per la Chiesa, suggeriva di cercare altrove un asilo sicuro e tranquillo, dall'altra gli indugi, cui necessariamente esponevasi la elezione del romano Pontefice, consigliavano altrimenti: primo dei doveri essendo oggi pel Sacro Collegio quello di procedere senza ritardi a provvedere d'un Capo la vedova Chiesa e di novello Pastore la desolata greggia di Cristo.

Questo pensiero ha prevalso sopra tutte le difficoltà, ed ha fatto decidere il Sacro Collegio a porre mano in questa città, fino a che la sua libertà non sia menomamente turbata, all'immediato atto di elezione del nuovo Sommo Pontefice. E tale risoluzione fu presa con tanta maggiore tranquillità, in quanto che, non impegnando essi in nulla l'avvenire, lasciava pur libero il futuro Pontefice di avvisare a quei mezzi che il bene delle anime e l'interesse generale della Chiesa gli consiglieranno nella difficile e penosa condizione in cui versa questa apostolica Sede.

I sottoscritti cardinali capi d'Ordine profittano di questo incontro per confermare alla E. V. i sensi della loro più distinta considerazione.

Firmati: L. card. Amat, decano — F. G. card. Schwarzenberg, primo dell'Ordine de' preti — P. card. Caterini, primo dell'Ordine de' diaconi — Pietro Lasagni, segretario del Sacro Collegio.

Leggiamo nei giornali cattolici di Roma del 1 marzo.

— Nella Basilica Vaticana questa mattina si facevano alcuni lavori temporanei in legname per tutelare l'artistica bellezza del tempio da qualche guasto che potrebbe temersi per la gran folla di popolo, che si prevede vi sarà raccolta domenica prossima.

— Le sale dell'appartamento occupato da S. S. erano anche questa mattina popolatissime. Ragguardevoli persone d'ogni nazione erano colà convenute per aver l'onore o la consolazione di ricevere l'apostolica Benedizione, che il S. Padre con la sua consueta sovrana affabilità concedeva singolarmente a ciascuno, trovando per tutti una parola di paterna benevolenza.

Numerosi attestati di devozione e di ossequio d'ogni maniera continuano a pervenire al S. Padre da ogni paese. Primeggiano fra tutti quelli d'Italia e di Germania.

— Settantotto deputati cattolici del Parlamento di Baviera spedirono al S. Padre **Leone XIII** il seguente indirizzo:

« Leoni XIII Pontifici Maximo et nuper electo, immortalis memoriae Pii IX dignissimo successori, Sanctissimo Patri suo ac Domino, ex intimis cordibus gratulantur, fausta quaeque ac multos annos in summo pontificatu precantes, devotissimi, obbedientissimi filii viri catholici in comitiis Bavarici Monachii congregati ».

Hanno ricevuto la seguente risposta:

« Gratulationes virorum catholicorum Tuo telegrammate memoratorum summopere acceptae fuerunt summo Pontifici Leoni XIII, qui gratias ex corde eis agens apostolicam benedictionem peramanter impartit. Petrus Lasagni, prosecretarius status. »

— L'*Univers* reca il testo del telegramma indirizzato dai membri irlandesi cattolici del Parlamento inglese a S. Santità Papa Leone XIII. Eccolo:

« I membri irlandesi cattolici del Parlamento della Gran-Brettagna e dell'Irlanda presentano umilmente al Santo Padre il Papa Leone XIII l'espressione dei loro omaggi e delle loro felicitazioni per il suo avvenimento alla Cattedra Pontificale. Essi augurano a S. Santità un regno di molti anni sulla Chiesa Universale e implorano per sè e per la loro Patria, l'Irlanda, l'apostolica benedizione ».

Scrivono da Trento all'*Osservatore Cattolico* di Milano:

« *Trento*, la città cattolica, la città del Concilio, è tutta in festa. E un vero trionfo. Nulla d'imposto, anzi neppure di raccomandato. È tutto un moto spontaneo, unanime, universale. È il clero, è il popolo che festeggiano, benedicono, acclamano l'esaltazione del Padre, del Maestro, della guida, della vita, di tutta l'immensa famiglia cristiana. Imbandierate tutte le torri della città; vestite a sfarzo raggiante nell'interno e nell'esterno le chiese. Il vastissimo ambito della Cattedrale non può contenere a pezza l'affluenza di un popolo sterminato. Sono presenti alla Messa e ai Vespri solenni i cleri di tutte le parrocchie urbane, le autorità governative municipali e militari. Pontifica monsignor Vescovo coadiutore. Dall'una e dall'altra sponda dell'Adige tuonano i mortai incessantemente e fanno rintronare i seni e le cime inaccesse delle Alpi. Il suono festivo di tutte le campane delle varie chiese parrocchiali e succursali riempie di consolazione i cuori. Siam presto alle sette di sera. Tutto a un tratto si veggono fiammeggiare le colline e le montagne circostanti. Il motto *Viva Leone*, a grandi cifre di fuoco, si legge poi colli, sì vicini che lontani. Si scorgono illuminate le facciate delle chiese anche distanti. L'alta cascata delle acque di Sardagna, rimpetto a Trento, dalla sommità insino al bacino, è così artisticamente illuminata che pare un torrente di fuoco che si riversi continuamente da quelle altare al piano. La cupola della Cattedrale coi fuochi di Bengala presenta lo spettacolo dei varii colori dell'iride. Così altre chiese e campanili distanti. »

ALCUNE RISPOSTE AD ALCUNE OBBIEZIONI

La necessità di proibire la lettura degli scritti cattivi fu riconosciuta dagli stessi gentili. In Ateno, per ordine del Senato furono arsi pubblicamente i libri di Protagora perchè in quelli si metteva in dubbio l'esistenza della Divinità (Cic. de Nat. Deor. lib. 1). In Roma furono più volte abbruciati per decreto del Senato, quei libri che si credevano contrari alla loro idolatrica religione. (Val. Max. lib. 1 cap. I XIII cap. 13 — Livio lib. IX dec. 4). L'Imperatore Augusto fece ardere due mila volumi, perchè scritti da non approvati autori (Svet. in Aug.).

A venire ai nostri giorni, non vi fu nè vi è autorità civile che non proibisca la pubblicazione di quei libri e di quei giornali, che giudica nocivi alla tranquillità dello Stato e al bene pubblico.

Negli stessi paesi dove è larghissima la libertà di stampa, questa non è così libera che i dominatori non possano moderarla o reprimerla, quando ecceda.

Se tale diritto di proibire i libri ed i giornali cattivi si concede all'*autorità civile* perchè si vorrà negarlo alla *Autorità della Chiesa*, la quale fu istituita da Gesù Cristo per mantenere nella società dei fedeli la purezza della fede e la santità della morale?

La Chiesa ha *sempre* esercitato questo suo diritto.

Ogni qual volta comparve un eretico a disseminare un qualche errore co' suoi scritti, i Papi, i Concili, e i *Vescovi nelle proprie Diocesi*, secondo il bisogno e l'opportunità, condannavano l'eretico e i suoi libri. Si legge negli Atti degli Apostoli che in Efeso per opera dell'Apostolo S. Paolo « molti di quelli, che erano andati « dietro a cose vane, portarono a furia i « libri, e li bruciarono in presenza di « tutti, e, calcolato il valore di essi, tro« varono la somma di cinquanta mila « danari. » Così pure gli altri Apostoli proibirono ai fedeli i libri dei gentili e dei falsi profeti.

Il primo Concilio Generale di Nicea condannò i libri di Ario; il Concilio Generale di Efeso comandò che fossero bruciati i libri dell'eresiarca Nestorio; il Concilio Calcedonese condannò i libri di Teodoreto e di Teodoro Mopsuesteno; ed il Niceno II quelli degl'Iconoclasti. Gli stessi Imperatori Teodoro, Arcadio, Giustiniano, Valentiniano e Marciano hanno fatto eseguire i decreti di quei Concili, con pene gravissime contro coloro che i libri condannati occultassero. I Romani Pontefici attesero tutti con ogni cura perchè il veleno delle cattive letture non uccidesse le anime loro affidate da Cristo. In ogni tempo gli stessi Vescovi usando del loro diritto, adempirono al loro dovere col condannare gli scritti cattivi e col proibirne la lettura.

Per tutti vi ha danno, od almeno pericolo nel leggere le pubblicazioni cattive e quindi come tali proibite. Non pochi dotti e difensori della Cattolica Chiesa si mutarono in pertinacissimi nemici di Essa per la lettura di libri proibiti. Si fidavano forse troppo della loro pietà del loro ingegno; non profittarono della ottenuta licenza di leggerli col solo fine per cui la Autorità Ecclesiastica aveva loro accordato il permesso, cioè per confutarli e per correggerne gli errori, e per la loro superbia rimasero nel fango da cui dovevano trarre gli altri.

Chi ha il permesso dunque di leggere i cattivi libri non deve dimenticare di premunirsi dalla cattiva influenza di essi ricorrendo umilmente alla preghiera, e se gli pare di ricevere danno, deve abbandonarne la lettura.

Oltrecchè dannosi all'individuo; gli scritti cattivi sono i nemici più potenti che possa avere una nazione. Napoleone I quando aveva nelle mani i destini del popolo francese, diceva altamente: « *Io non mi credo abbastanza forte per governare un popolo che legge Rousseau e Voltaire* » e aveva a' suoi ordini un milione di eroi, che avevano fatto tremare il mondo.

Metteremo fine accennando che il Guerrazzi in una sua lettera confessava, che dopo lette con avidità tutte sorta di empi romanzi, e i libri principalmente di Voltaire, si era sentita la mente affatto mutata, una volta, e piena di strane imagini. Il Guerrazzi conosceva la causa de' suoi errori. Altri scrive di *comprendere d'essere in errore, ma di non comprendere la causa del suo errore*. Infelice, ci mediti un poco e troverà ben presto la causa dei suoi errori. Ha la *mente mutata, sconvolta e piena di strane imagini*, ha *rinnegata la verità* conosciuta, s'è *fatto spergiuro*, sprezza la Chiesa, i Santi Sacramenti, interpreta a suo modo le divine scritture perchè amò forse troppo le cattive letture; e non ritorna sul retto sentiero perchè bene non medita e non ascolta quelle parole della stessa Santa Scrittura:

« Obedite praepositis vestris, et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant, et non gementes; hoc enim non expedit vobis. » (S. Paolo agli Ebrei c. XIII v. 17.)

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le linee telegrafiche della Turchia europea sono interrotte a Kèchau e che la via di Malta-Alessandria-Rodi è utilizzabile fino a Smirne.

— Il *Fanfulla* annunzia che in seguito di accordi passati col governo francese è imminente la pubblicazione di un decreto col quale vengono abolite le tariffe differenziali per le merci che, provenienti dalla Francia per l'Italia, e dirette dall'Italia per la Francia, transitano per la linea di Ventimiglia o per quella del Cenisio.

— Secondo affermazioni della *Voce della Verità* il ministro avrebbe ricevuto gravissimi dispacci da Vienna e da Londra, per ottenere una dichiarazione assoluta, definitiva, sulla condotta che intende tenere nel caso che le cose d'Oriente prendessero una piega più allarmante.

— La *Gazzetta di Venezia* riceve da Roma il seguente telegramma.

La pubblicazione fatta dal *Piccolo* di Napoli contenente la notizia della lettera scritta dal Crispi al Consiglio di Stato a proposito della legge sulle guarentigie fece grande impressione nei circoli politici e sorprende non siasi smentita dai giornali officiosi. Cairoli è partito per Trento dichiarando di rinunciare ad ulteriori trattative per accordi sui quali si deliberò di discutere nella prossima riunione del gruppo.

— Il corrispondente romano del *Caffaro* scrive essergli stato assicurato da persone che egli ha ogni motivo di credere bene informate che il dissidio fra l'onor. Zanardelli ed il ministero, lungi dall'essere apparente e momentaneo durerà molto probabilmente tanto a lungo da permettere al deputato di Brescia di fare la più violenta opposizione al governo tanto per l'affare delle convenzioni, quanto per l'altro dell'abolizione del ministero del commercio e dell'aumento sul prezzo dei tabacchi.

— L'*Italie* annunzia imminente per parte dell'onorevole Mancini la pubblicazione di un decreto che nomina una commissione incaricata di redigere un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. La commissione sarebbe composta di senatori e deputati appartenenti a tutti i partiti, di capi delle grandi amministrazioni dello Stato, di magistrati e di professori di dritto costituzionale.

COSE DI CASA

Ieri il marito della signora Zoe ci onorò di una sua carta di visita e di un lungo articolo perchè lo pubblicassimo nel nostro

giornale. Mille grazie a quel signore che col suo scritto veniamo a difendere e noi e la sua Zoe e tutte le madri cristiane che ascoltano e praticano la divina parola che viene loro predicata. Tuttavia crediamo opportuno non pubblicarlo, prima di tutto perchè le velenose insinuazioni di quello scrittore che ci combatte non meritano risposta; poi, perchè quand'anche una qualche risposta si volesse darla, il modo con cui lo fa il suddetto signore non è il più conveniente.

Noi cattolici dobbiamo rispettar sempre il sacro carattere di cui uno è rivestito quand'anche l'infelice lo avvilisca nel fango, e poi dobbiamo battere il vizio e gridar contro l'errore e la calunnia, ma non offendere mai la persona che ebbe la disgrazia di cadere nel male, quand'anche in esso si ostini. Lo scritto che ci venne gentilmente comunicato non è sempre conforme ai detti nostri principî, dunque non lo offriamo ai nostri lettori e scambio di esso pubblicammo alcune risposte ad alcune obbiezioni che si fanno da tanti sull'atto della Chiesa di proibire i scritti cattivi. Ne avremo guadagnato di molto se lo stesso signore che ci scrisse e si dichiara buon cattolico, tralascierà qualche lettura. Sappia intanto, cosa che i cattolici non devono ignorare, ed è: Chi legge *senza speciale permesso* gli scritti proibiti della Chiesa commette peccato mortale, e, secondo la classe della proibizione, può anche incorrere nella scomunica.

Nuova nomenclatura delle Vie. Tutto nel nostro comune procede con sommo ordine massime nello sperperare inutilmente danaro. I nostri carissimi padri nulla meglio trovano oggi opportuno di fare che cambiare i nomi alle strade. E sì che prima di pensare a nuovi nomi da imporre alle vie avrebbero dovuto provvedere che molte di esse non fossero davvero accoppa cristiani. Ma! a mettere in capo le cose a certa gente!!

Intanto è sicuro questo, che si chiama ancora dal popolo *piazza Contarena* quella che tanti anni fa, venne ribattezzata col nome di *piazza Vittorio Emanuele*. Pensaci se vorranno ora riconoscere i nuovi nomi imposti con inutili spese e con tanto capriccio.

La Via S. Lazzaro si chiamerà Via Anton Lazzaro Moro, id. Cappuccini id. Tiberio Deciani, id. del Redentore id. Francesco Mantica, id. S. Maria id. Jacopo Marinoni, id. S. Lucia id. Giuseppe Mazzini, id. S. Cristoforo id. Palladio, id. Strazzamantello id. Paolo Canciani, id. Cortelazzis id. Nicolò Lionello, id. del Giglio id. Paolo Sarpi, id. S. Bortolomio id. Daniele Manin, id. del Cristo id. del Ginnasio, id. Tomadini id. Francesco Tomadini, id. Zanon id. Antonio Zanon, id. del Rosario id. Erasmo Valvasone, Vicolo Pulesi id. Vicolo Pulesi, Piazza Ricasoli id. Piazza del Patriarcato, id. Venerio id. Gerolamo Venerio, Viale da Porta Poscolle alla rotonda del Cormor id. Viale Venezia.

COMUNICATO

Udine, 2 marzo 1878

Ricevo una lettera dal sig. Carlo Ferrari di Fraforeano un brano della quale credo utile sia resa di pubblica ragione potendo derivarne un utile all'agricoltura.

Questo egregio signore può a ben giusta ragione chiamarsi il modello degli agricoltori avendo egli nella sua tenuta di Fraforeano in pochi anni fatto sorprender tutti coi suoi prodotti e coi suoi lavori, che danno a divedere cognizioni pratiche estesissime e mezzi molto rilevanti; a cotalchè molti signori ebbero la felice idea di mandar colà al lavoro i loro figli per averli un'altro giorno bravi agricoltori. Ciò premesso eccole il brano di lettera.

« La polvere d'ossa per alimentazione « del bestiame l'adopero nella proporzione « di un cucchiajo da tavola per ogni capo « bovino o cavallino, che a questa stagione « deve sopportare fatiche di lavoro.

« Come pure può essere usata per le « vacche o vitelli che dieno qualche se« gno di anemia. Spargo questo *cucchiaio* « *di polvere* sul fieno leggermente umet« tato affinchè la polvere non venga di« spersa dal soffio della respirazione. È « poca *cosa ma credo* che lentamente abbia « buoni risultati. » — C. Ferrari.

Questa polvere trovasi alla fabbrica colle e vuol essere appositamente apparecchiata scevra di sostanze azotate e di ossa nette e che non abbiano subito fermentazioni.

Eugenio Ferrari

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

Enemonzo, 15 febbraio. — Non ultima certamente è stata la Pieve di Enemonzo nell'onorare la memoria imperitura del Sommo Pio. Ma senza dire della Chiesa parrocchiale parata a lutto; delle epigrafi scritturali appropriate alla dolorosa circostanza; del concorso devoto e numeroso del popolo; dell'intervento degli onorevoli Rappresentanti il Comune e dei signori Docenti cogli scolari; dell'orazione funebre letta dal Parroco don Luigi Pascoli ed ascoltata dall'uditorio con profonda attenzione; dell'ordine decoroso con cui procedette la mortuaria cerimonia; noteremo piuttosto due fatti che si meritano speciale attenzione. Il primo, che la gioventù del paese invitata dal Parroco nella domenica precedente ad adoperare un contegno qual si addice nel duolo universale della Chiesa, vi corrispose in modo del tutto edificante. E l'altro fatto si è la costruzione improvvisata d'un grandioso catafalco a stile gotico portato colla sua piramide all'altezza di 13 metri. Venne ideato ed in principal parte eseguito da due abilissimi individui; coadjuvati altresì da molti altri artefici, i quali si adoperarono con sollecito zelo affinchè riuscisse in qualche modo degno di Pio il Grande. E diffatti questo cenotafio diede alla funzione una mestizia imponente; attraendosi in pari tempo l'ammirazione dei Parrocchiani e di molti dei paesi circonvicini che accorsero per vederlo. Così dunque anche tra noi il funerale del Papa fu un vero *trionfo* per la Chiesa Cattolica.

Frassenetto. — In obbedienza alla Circolare 9 corrente del Veneratissimo nostro Arcivescovo, anche in questa Parrocchia di S. Giovanni Battista furono celebrate solenni esequie per l'anima di Pio il Grande.

La Chiesa era parata a lutto e sul maestoso catafalco, oltre alla tiara *con* le chiavi, erano anche di fronte il pastorale e la croce pontificale.

Alle 10 antim. fu dato principio alla sacra funzione col canto dell'Ufficio dei morti, cui fece seguito la S. Messa, colla lettura dell'Orazione funebre, e si chiuse colle esequie al catafalco, mezz'ora dopo mezzo giorno. La S. Messa cogli Uffici funebri furono cantati maestosamente dal clero e da distinti cantori della parrocchia; ed il concorso del popolo fu tale che superiore non fu mai riscontrato in altre circostanze di gran concorso, quantunque due terzi dei parrocchiani sieno nella necessità di percorrere 3 ed anche 4 chilometri di cattiva strada per giungere alla Chiesa parrocchiale.

In posto distinto assistevano alla sacra funzione il f. f. di Sindaco, coi signori Rappresentanti il Comune, i quali, in antecedenza si erano prestati per la costruzione del catafalco e per la quasi totale illuminazione, consistente in otto torcie e più di 200 ceri.

Intervennero le tre fabbricerie, i due Maestri e la Maestra con la scolaresca d'ambo i sessi, parte della quale (di Forni Avoltri) con bandiere di lutto.

La sacra funzione si compì con tal ordine e decoro, che tutti tornarono alle loro case religiosamente edificati e contentissimi d'essere stati a pregare pel Gran Pio.

Notizie Estere

Inghilterra. Il *Daily Telegraph* ha da Malta 25:

Il Governatore ha dato ordini severissimi perchè non siano fatti entrare li stranieri nelle fortificazioni senza un permesso speciale; perchè è venuto a cognizione del Governo che una spia al servizio di una potenza estera si aggira nell'isola di Malta e cerca di rilevare i piani delle fortificazioni. Qualunque persona si avvicini ai forti viene allontanata subito.

Francia. — Il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al *colportage* non diede luogo a notevoli incidenti. Il Senato adottò il progetto in discorso con una maggioranza di 136 voti favorevoli contro 123 contrari. La destra non si mostrò soddisfatta di questo risultato, e deplorò che nel suo seno si verificassero delle defezioni.

Si riprese in seguito la discussione del progetto sullo stato maggiore che dopo alcune osservazioni del gen. Billot, venne nuovamente rinviata.

— Alla Camera dei deputati si riaprì la discussione sulla verificazione dei poteri. Si trattava della elezione del marchese de Lordat, deputato di Castelnaudary. Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare questa elezione ne proponeva l'annullamento. — Le discussioni furono lunghe ed animatissime: ma stante l'ora tarda, e per essersi fatto troppo esiguo il numero dei deputati presenti, la deliberazione venne rinviata ad altra seduta.

Prima di sciogliersi l'Assemblea decise che le quattro elezioni di Vaucluse saranno esaminate una dopo l'altra, senza interruzione.

— La stampa francese d'ogni partito deplora la grave perdita che l'Italia e la scienza hanno subita colla morte dell'illustre padre Secchi.

Germania. — La *Post* assicura che Camphausen non ha dato le dimissioni nè venerdì scorso, nè sabato dopo le due burrascose sedute del Reichstag e che forse non le darà neppure in seguito.

— Il cancelliere ha presentato al Bundesrath un progetto di legge per le ferrovie della Lorena. Il progetto di legge concede al cancelliere il diritto di costruire a spese dell'impero le ferrovie da Château Solins a Saalben, da Dienze a Bensdard, e da Karlingen a Hargarten, ed alcune altre linee di congiunzione. La somma doman data è di 15,120,000 marchi.

L'esecuzione dei polacchi in Turchia. Leggiamo nel N. 42 del giornale di Cracovia *Czas*:

« Ieri abbiamo espresso la nostra indignazione a proposito dei polacchi impiccati dai russi in Turchia senza aggiungere altri particolari, anzi rifiutandoci di prestar fede fino a che non avessimo più ampie informazioni di un fatto di così selvaggia barbarie compito da un esercito che combatte in nome dei diritti della nazionalità oppressa. Dubitavamo dunque del fatto stesso nonostante che fosse solennemente assicurato dal ministro Bourche alla tribuna delle camere inglesi. Ecco pure i particolari che ci reca oggi il *Tagblatt* di Vienna: Il generale Jaczanowski noto come uno dei capi dell'insurrezione polacca del 1862, si era rifugiato in Turchia e dimorava in Bulgaria nella vicinanza di Tchor, dove aveva acquistato dei beni. All'avvicinarsi dell'esercito russo non abbandonò la sua casa, vi rimase per proteggere i suoi averi fidando e nel lungo tempo trascorso e nelle tante amnistie concesse dallo Czar agli insorti polacchi, infine nei principii stessi in nome de' quali facevasi la guerra attuale. Ma quanto stranamente si illudeva il disgraziato! Una denunzia pervenne alle autorità russe, Jaczanowski fu arrestato e dopo essere stato sottoposto ad un consiglio di guerra radunato in fretta fu impiccato a Tchorli secondo la barbara legge che puniva di tale obbrobriosa morte ogni capo degli insorti polacchi nel 1862. »

Gli altri polacchi impiccati dai russi in Bulgaria furono Waligorski, Tooth e Schumacher: i quali tutti e tre facevano parte della legione polacca al servizio della Turchia, e presi come prigionieri di guerra, riconosciuti come polacchi furono subito impiccati a Tatar Carijek.

Il *Czas* trasmettendo questi particolari ne lascia pure la responsabilità al *Tagblatt* non avendo egli stesso ricevuto dirette notizie sul triste fatto.

Ciò del resto sarebbe confermato dalla parola di un ministro inglese e dalla recentissima interpellanza del deputato Grocholski alla Camera di Vienna sull'istesso soggetto.

TELEGRAMMI

Parigi, 1. Grande eccitazione a Parigi. I portatori di valori ottomani dichiarano che essendo la Turchia notoriamente insolvibile, la Russia non ha diritto di domandare indennità di guerra, che prenderebbesi realmente sopra i creditori. Preparano proposte da presentarsi alla Conferenza.

Il Principe di Galles è giunto. Il Principe imperiale d'Austria parte domani per Berlino.

Londra, 1. I creditori inglesi della Turchia indirizzarono a lord Derby una memoria, facendo osservare che, poichè la totalità delle rendite della Turchia formavano garanzie dei debiti, nessuna alienazione di territorio può aver luogo senza che il nuovo Stato si assuma una parte proporzionata dei debiti.

Vienna, 1. I giornali ufficiosi dicono che i 60 milioni che il conte Andrassy chiede alle delegazioni siano particolarmente destinati all'acquisto di fucili dalle riserve. La domanda del cancelliere incontrerà per certo dell'opposizione, ma lo stesso ha la ferma intenzione di fare della votazione del credito questione di gabinetto.

Vienna, 1. Malgrado gli ostentati armamenti dell'Inghilterra e le lentezze della Russia, aumentano le probabilità d'un componimento pacifico. Si sollecita la riunione della Conferenza.

I giornali ufficiosi distinguono gli interessi dell'Austria da quelli dell'Inghilterra, e ritengono quindi impossibile un'azione comune delle due Potenze negli affari d'Oriente. I membri della Delegazione rimasero convinti dopo l'ultima conferenza con Andrassy, e si assicura che approveranno il richiesto credito di 60 milioni.

Londra, 1. Regna vivissima aspettazione di ciò che intende fare il Governo austriaco.

Il banchiere Willis Perceval è fallito con un passivo di 650,000 sterline.

Bucarest, 1. Lo Czar avrebbe ordinato di mobilitare altri 400,000 uomini.

Il granduca Nicolò s'imbarcherà a Costantinopoli per recarsi ad Odessa, o di là a Pietroburgo.

Vienna, 1. Le trattative di pace non saranno firmate fino a tanto che la Russia non sarà assicurata sulla condotta dell'Austria. Gortchakoff fa pratiche attivissime per condurre la Germania a impedire ogni abbinamento di politica fra Vienna e Londra. Bismarck avrebbe però dichiarato lasciare piena libertà d'azione ad Andrassy convinto che il gabinetto austro-ungherese difendendo gli interessi della Monarchia risponde agli interessi germanici per quanto riguarda alla neutralità del Danubio; una condotta differente, sarebbe esercitare una preponderanza dannosa e pericolosa. Bismarck insiste per la sollecita riunione del congresso.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 marzo 1878.

Venezia	86	54	22	85	36

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.45	a 80.55
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.91	a L. 21.92
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.20.1[4	2.25.1[2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.91	a L. 21.92
Bancanote austriache	229.50	229.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	

Milano 1 marzo

Rendita Italiana	80.50
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 1 marzo

Rendita francese 3 0[0	73.52
» » 5 0[0	109.—
» italiana 5 0[0	72.70
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14
» sull'Italia	8.7[8
Consolidati Inglesi	94.7[8
Spagnuolo giorno	12.3[4
Turca » »	8.7[8
Egiziano » »	31.75

Vienna 1 marzo

Mobiliare	226.10
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	256.50
Banca Nazionale	783.—
Napoleoni d'oro	9.58.—
Cambio su Parigi	47.85
» su Londra	119.75
Rendita austriaca in argento	66.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.3	757.5	757.9
Umidità relativa	82	57	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S.W.	calma
(vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	7.4	11.4	6.3

Temperatura { massima 11.5 / minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 0.6

ORARIO DELLA FERROVIA

	Arrivi		Partenze
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.